

gnarsi a votare, dopo poche ore di discussione, un progetto che involge tanti e tanti interessi e tanti diritti, che può avere tanta relazione con altre parti del Codice di commercio.

Perchè dobbiamo prestarci a questo sistema di rinunzia alle nostre funzioni di legislatori per ridurci al più modesto ufficio di sollecitatori di favori governativi?

Io quindi darò voto favorevole al primo ed al secondo articolo del disegno di legge perchè rispondenti a bisogni immediati, ma domando la soppressione dell'articolo terzo nella parte che riguarda la materia delle azioni privilegiate, che non è necessario si discuta oggi.

So bene che bisognerà venire ad una tale discussione, ma ci verremo quando prossimamente si discuterà la riforma dell'istituto delle società. Questa riforma si deve fare curando tanto il diritto delle maggioranze quanto quello delle minoranze con quei provvedimenti che si crederà opportuno di escogitare o di copiare tra i molti che si sono adottati altrove.

Per me il diritto delle minoranze non si tutela senza una buona riforma dell'ordine giudiziario che assicuri giudici migliori di quelli che oggi possiamo avere. Questa è la mia opinione che forse sarà un paradosso; ma insomma occorre studiare questa materia completamente e non fare ritocchi parziali.

Si dice che si fa soltanto una modificazione; ma avete mai sentito dire che una macchina si migliori sostituendo in essa una ruota di nuovo sistema senza rinnovarne tutto l'ingranaggio? È certo che questa macchina con una ruota nuova in disaccordo con tutto il suo organismo è destinata a ribaltare alla prima occasione.

Non credo che questo sia nella volontà di nessuno, e perciò insisto nel mantenere il mio ordine del giorno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Perrone:

« La Camera, approvando le linee del disegno di legge, passa all'ordine del giorno ».

Onorevole Perrone, credo che ella avrà voluto dire « passa alla discussione degli articoli » dal momento che approva il concetto informatore del disegno di legge.

PERRONE. Precisamente, onorevole Presidente, e la ringrazio della correzione.

Del resto non sono stato io l'autore dell'ordine del giorno; è stato un sottosegretario di Stato. (*Viva ilarità — Commenti*).

PRESIDENTE. Allora ella consente che si sostituiscano le parole « passa alla discussione degli articoli » alle altre « passa all'ordine del giorno »?

PERRONE. Perfettamente.

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Perrone così modificato sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Perrone ha facoltà di svolgerlo.

PERRONE. Il disegno di legge presentato dal Governo credo che meriti, in questa tristissima ora, la nostra completa adesione; possiamo consentire anche nelle linee generali espresse dalla Commissione che ha creduto in nome nostro di estendere il contenuto del progetto presentato dal Ministero, ma non possiamo accettarne le conclusioni per quegli articoli aggiunti, in quanto che se oggi la Camera ha dimostrato ancora una volta come essa sia impotente ed infeconda a legiferare organicamente (*Ooh! — Interruzioni*) nel senso che non è possibile che un Parlamento discuta articoli per articoli di codici fondamentali in queste condizioni, se questo ha dimostrato il Parlamento, d'altro canto ha dato a noi il mezzo, verso una legge simigliante, che presto sarà interpretata nelle Università e fors'anche presso la magistratura, di discutere per tutta la giornata. Così più tardi non si potrà affermare che con leggerezza abbiamo mandato fuori due articoli di legge, i quali, benchè improntati ad una ragione politica e contingente, toccano un punto importante del diritto privatistico italiano. Qui si è arrivati financo a dire: vorremmo che si colpisse il Senato del Regno, perchè gran numero di senatori fanno parte, come sindaci o amministratori, di società anonime; qui si è pervenuti financo ad affermare che varii della nostra Camera dovrebbero andar fuori, o almeno dare le proprie dimissioni dai Consigli di società anonime.

Ora, se si è arrivati fino a tal punto, noi abbiamo il diritto, e abbiamo anche il dovere, di discutere, in una certa guisa, ampiamente i due articoli...

PRESIDENTE. Ma se si discute già da quattro o cinque ore, onorevole Perrone!

PERRONE. Più che ascoltare le parole della Presidenza e più che essere sensibile all'impazienza, forse giustificata, della Camera, sarei piuttosto sensibile ai desideri pietosi che mi rivolge l'onorevole Rampoldi, affermando d'avere fretta per gli ammalati